

RITUALE ROMANUM

PAULI V PONTIFICIS MAXIMI
JUSSU EDITUM

ALIORUMQUE PONTIFICUM CURA RECOGNITUM

ATQUE AD NORMAM C. J.
CANONICI ACCOMODATUM

SS.MI D. N. PII PAPÆ XII

AUCTORITATE ORDINATUM ET AUCTUM



EDITIO NONA
JUXTA PRIMAM VATICANAM POST TYPICAM

1952

DE SACRAMENTO MATRIMONII
RITE ADMINISTRANDO

TEMPO E LUOGO

1. I ministri del Matrimonio sono gli sposi, il Vescovo o il Parroco (o un suo delegato), accolgono il loro consenso, congiungono in matrimonio e benedicono le Nozze.

2. Si può celebrare in qualsiasi giorno dell'anno. È però quanto mai conveniente che non si celebri nel giorno delle ceneri, durante la Settimana santa e il giorno della commemorazione dei defunti.

3. Si celebra nella chiesa parrocchiale; ma si può celebrare anche in altra chiesa o oratorio pubblico o semipubblico, col permesso dell'Ordinario del luogo o del parroco.

Nelle case private l'Ordinario del luogo può permetterne la celebrazione solo per una giusta causa in qualche caso straordinario; nelle chiese e oratori dei seminari e delle religiose solo in caso di urgente necessità e purché si usino le debite cautele.

4. I Matrimoni tra cattolici e acattolici si celebrano fuori di chiesa; tuttavia l'Ordinario del luogo, per evitare mali maggiori, può concedere che si celebrino anche in un luogo di culto; in questo caso può anche permettere che si celebrino coi riti sacri, sempre però esclusa la Messa; è vietata non solo la Messa votiva degli sposi, ma qualsiasi altra Messa.

5. La celebrazione del Matrimonio secondo il rito romano, laddove si svolgesse in un'altra chiesa rispetto a quella della parrocchia di uno degli sposi, deve essere autorizzata dall'Ordinario del luogo.

6. Si ricorda che ai fini della validità - compresi gli effetti civili - del Matrimonio religioso è indispensabile che la funzione sia compiuta da un Sacerdote preventivamente autorizzato, spetta al Parroco dei nubendi la regolare e accurata preparazione dei documenti previsti dal Concordato tra lo Stato Italiano e la Santa Sede e il loro invio alla Casa Comunale entro i giorni stabiliti dalla legge stessa, in oltre la trascrizione degli atti nei registri parrocchiali.

7. Regolarmente il Parroco cui spetta compiere il rito è quello della sposa; nei Matrimoni di rito misto è invece quello dello sposo.

RITO

1. Il Rito del Matrimonio si celebra fuori o prima dalla Santa Messa votiva degli sposi.

2. Il rito comprende 3 parti: *il consenso degli sposi, la benedizione e imposizione dell'anello.*

3. Il consenso degli sposi è richiesto in lingua volgare.

4. Dopo il rito è consuetudine partecipare alla Santa Messa propria degli sposi, con la benedizione specifica.

5. Se li sposa un Vescovo, gli sposi vengono ad inginocchiarsi sul gradino superiore dell'altare (la predella), dove il Vescovo li attende, seduto sul faldistorio e la mitra in testa per ricevere il loro consenso.

6. Se li sposa un Sacerdote indossa cotta e stola; se egli però dovesse celebrare subito dopo la Santa Messa propria degli sposi, indossa i paramenti della Messa, escluso il manipolo.

7. Le cerimonie prescritte dal Rituale si devono sempre osservare, fuori del caso di necessità o di matrimonio misto. Non consta però dell'obbligo di supplirle, dopo che il Matrimonio è stato celebrato senza di esse; è però sempre desiderabile che dopo s'impartisca la solenne benedizione nuziale.

8. Gli sposi stanno inginocchiati davanti all'altare, anche dentro il presbiterio, su un apposito banco o inginocchiatoio coperto di un drappo; è loro vietato l'uso del baldacchino; al loro fianco stanno i testimoni.

9. L'anello prescritto per il Rito è unico. È quello che lo sposo mette all'anulare sinistro della sposa. Se la sposa è povera, si procuri un anello di poco valore oppure il parroco ne faccia usare

uno che conserva per simili casi.

L'anello si deve benedire anche per le seconde nozze.

L'aspersione e la benedizione dell'anello deve essere fatta *modo consueto* e non in forma di croce.

L'anello nuziale è, secondo Tertulliano, l'immagine della fedeltà; ma è anche il Sigillo, dice Clemente di Alessandria, che significa la dignità della sposa cristiana, regina e padrona del focolare. Ella ha il diritto di sigillare cioè di disporre di tutte le proprietà quanto suo marito. Per questa dignità la Chiesa benedice solo l'anello della sposa **annulum hunc** dice il Rituale; lo sposo invece si mette da sé l'anello non benedetto. Se, questi però lo ponesse sul piatto con quello della sposa non per questo bisogna mettere al plurale le parole **annulun hunc**, dovrà riprenderlo solo dopo di aver messo l'altro al dito della sposa.

10. Se contemporaneamente si celebrassero parecchi Matrimoni, il Sacerdote riceve il consenso delle singole coppie e a ognuna dice **Ego coniungo vos...**; le preci per la benedizione dell'anello e quelle che seguono vanno dette una sola volta al plurale.

11. La benedizione nuziale va data una sola volta per tutte; ma l'orazione **Deus qui potestate**, va detta al singolare.

ooo

Si consiglia la lettura del
COMPENDIO DI LITURGIA PRATICA di Ludovico Trimelloni
ed. Marietti 2007
da dove abbiamo preso questa accurata descrizione del Sacramento

2

RITUALE ROMANUM

RITUS CELEBRANDI MATRIMONII

SACRAMENTUM

1. Eseguite le pubblicazioni, se non si oppone alcun impedimento, il parroco che assiste al matrimonio in chiesa, vestito di cotta e stola, servendosi almeno di un chierico ugualmente vestito di cotta, con il libro e il vaso dell'acqua benedetta con aspersorio, davanti ad almeno a due testimoni, interroghi sul consenso al matrimonio l'uomo e la donna genuflessi davanti all'altare, e alla presenza dei genitori e parenti. Li interroghi distintamente, con questa formula, nella lingua nazionale:

Per primo interroghi lo sposo:

N. Vuoi prendere (*Vis accípere*) **N.** qui presente come tua legittima sposa secondo il rito di Santa Madre Chiesa?*(hic præséntem in tuam legítimam uxórem juxta ritum sanctæ matris Ecclésiæ?)*

Lo sposo risponde : Sì, lo voglio (*Volo*).

2. Poi il sacerdote interroghi la sposa:

N. Vuoi prendere (*Vis accípere*) **N.** qui presente come tua legittima sposa secondo il rito di Santa Madre Chiesa?*(hic præséntem in tuum legítimum marítum juxta ritum sanctæ matris Ecclésiæ?)*

La sposa risponde: Sì, lo voglio (*Volo*).

Il consenso di uno solo non basta, ma deve essere di ambedue, espresso con parole chiare, se possono parlare, o in caso contrario con segni equivalenti, fatti da loro personalmente o per mezzo di un loro procuratore.

Inteso il reciproco consenso dei due contraenti, il sacerdote comandi che si stringano la destra a vicenda e dica:

Ego conjúngo vos in matrimónium. In nómine Patris, et Fílii, + et Spíritus Sancti. Amen. Oppure usi altre parole secondo il rito del luogo.

Poi li asperge con l'acqua benedetta.

Quindi benedice l'anello dicendo:

V. Adjutórium nostrum in nómine Dómini.

R. Qui fecit cælum et terram.

V. Dómine, exáudi oratiónem meam.

R. Et clamor meus ad te véniat.

V. Dóminus vobíscum.

R. Et cum spírítu tuo.

Oremus.

Béne+dic, Dómine, ánulum hunc, quem nos in tuo nómine bene+dícimus: ut, quæ eum gestáverit, fidelitátem íntegram suo sponso tenens, in pace et voluntáte tua permáneat, atque in mútua caritáte semper vivat. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

3. Quindi il sacerdote asperge l'anello con l'acqua benedetta; lo sposo prende l'anello dalla mano del sacerdote e lo infila nel dito anulare della mano sinistra della sposa. E il sacerdote dice:

In nómine Patris, et Fílii, + et Spírítus Sancti. Amen.

Poi il Sacerdote continua:

V. Confírma hoc, Deus, quod operátus es in nobis.

R. A templo sancto tuo, quod est in Jerúsalem.

Kýrie, eléison.

Christe, eléison.

Kýrie, eléison.

Pater noster *sottovoce fino a:*

V. Et ne nos indúcas in tentatiónem.

R. Sed líbera nos a malo.

V. Salvos fac servos tuos.

R. Deus meus, sperántes in te.

V. Mitte eis, Dómine, auxílium de sancto.

R. Et de Sion tuére eos.

V. Esto eis, Dómine, turris fortitúdinis.

R. A fácie inimíci.

V. Dómine, exáudi oratiónem meam.

R. Et clamor meus ad te véniat.

V. Dóminus vobíscum.

R. Et cum spírítu tuo.

Orémus.

Réspice, quæsumus, Dómine, super hos fámulos tuos: et institútis tuis, quibus propagatiónem húmáni géneris ordinásti, benígnus assíste; ut qui te auctóre jungúntur, te auxiliánte servéntur. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

4. Compiuto il rito, se le nozze sono celebrate durante la messa, continua la celebrazione secondo le prescrizioni.

5. Quando molte coppie vengono unite contemporaneamente in matrimonio, ricevuto dapprima il consenso delle singole coppie, e dopo aver celebrato i singoli matrimoni, e pronunciato per i singoli Ego conjúngo vos in matrimónium, etc., le benedizioni degli anelli e le altre benedizioni vengono impartite, una sola volta, in forma plurale.

6. E però dove altre lodevoli consuetudini e cerimonie vengono usate nella celebrazione del matrimonio, è conveniente che esse siano rispettate.

7. Dopo la celebrazione del matrimonio, il parroco che è anche Ufficiale di Stato (secondo il Concordato) comunichi alla Casa Comunale l'avvento Matrimonio nei tempi e nei modo stabiliti dal Comune stesso. Poi o lui o chi ne fa le veci, scriva quanto prima nel registro dei matrimoni i nomi dei coniugi e dei testimoni, il luogo e il giorno della celebrazione del matrimonio e il resto secondo le formule prescritte. Egli deve fare questo anche se un altro sacerdote, delegato dal parroco o dall'Ordinario, ha assistito al matrimonio.

Inoltre il parroco deve annotare sul libro dei battezzati il coniuge che in quel giorno ha contratto matrimonio nella sua parrocchia.

Nel caso che il coniuge sia stato battezzato altrove, il parroco invii notifica del matrimonio contratto al parroco di battesimo, o direttamente o per mezzo della curia vescovile, perché il matrimonio sia riportato sul registro dei Battesimi.

RITUALE ROMANUM

MISSA VOTIVA PRO SPONSIS, CUM PROPRIA BENEDICTIONE

Quando la benedizione solenne delle nozze, durante la Messa, si fa di domenica o in un giorno di I classe, si dice la Messa dell'Ufficio [del giorno] corrente, con la commemorazione della seguente Messa degli sposi, [dicendo le Orazioni] sotto un'unica conclusione, anche nei giorni in cui la commemorazione delle messe votive è proibita, e nella Messa si da la benedizione nuziale, *more solito*.

Quando invece la solenne benedizione delle nozze si fa negli altri giorni, si dice la seguente Messa votiva per gli sposi.

Nel giorno della Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti e nel Triduo sacro [Triduo Pasquale] è proibita sia la Messa votiva, sia la sua commemorazione nella Messa del giorno, sia la benedizione nuziale durante la Messa.

Quando sia la Messa per gli sposi, sia la benedizione delle nozze è proibita, la Messa insieme alla benedizione si può trasferire in un giorno più opportuno non impedito, dopo la celebrazione del Matrimonio.

INTROITUS

Tob. 7, 15; 8,19

Deus Israel coniúngat vos: et ipse sit vobiscum, qui misértus est duóbus únícis: et nunc, Dómine, fac eos plénius benedicere te. (T.P. Allelúia, allelúia.)

Ps. 127, 1 Beàti omnes, qui timent Dóminum: qui ambulat in viis eius. Glória Patri.

Si dice il Glória in excélsis.

ORATIO

Exaudi nos, omnipotens et miséricors Deus: ut quod nostro ministratur officio, tua benedictióne pótius impleatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitate

Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

R. Amen.

Léctio Epistolæ beati Pauli Apóstoli ad Ephésios
Ephes. 5, 22-33

Fratelli, le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

R. Deo grátias.

GRADUALE

Ps. 127, 3

Uxor tua sicut vitis abúndans in latéribus domus tua.
Fílii tui sicut novélle olivarum in circúitu mensæ tuæ.

Allelúia, allelúia.

Ps.

19,

3

Mittat vobis Dóminus auxílium de sancto: et de Sion

tueatur vos. Allelúia.

Dopo la Settuagesima, si omette l'Allelúia e il versetto successivo e si dice:

TRACTUS

Sal. 127, 4-6

Ecce, sic benedicétur omnis homo, qui timet Dóminum.

V. Benedícat tibi Dóminus ex Sion: et videas bona Ierúsalem ómnibus diébus vita tua.

V. Et videas filios filiórum tuórum: pax super Israel.

Nel Tempo di Pasqua si omette il GRADUALE e al suo posto si dice:

ALLELÚJA

Allelúia, allelúia.

Sal. 19, 3

Mittat vobis Dóminus auxiliium de sancto: et de Sion tueatur vos. Allelúia.

Sal. 133, 3 V. Benedícat vobis Dóminus ex Sion: qui fecit cælum et terram. Allelúia.

+ Sequéntia sancti Evangélii secúndum Matthæum

Matt.

19,

3-6

In quel tempo si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi".

R. Laus tibi Christe.

OFFERTORIUM

Sal. 30,15-16

In te speravi, Dómine: dixi: Tu es Deus meus: in

manibus tuis témpora mea. (T. P. Allelúia.)

SECRETA

Suscipe, quæsumus, Dómine, pro sacra connúbii lege munus oblatum: et, cuius largítor es óperis, esto dispósitor. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

R. Amen.

Dopo il Pater noster, il sacerdote, prima di dire Libera nos, quaésumus, Dómine, stando al lato dell'Epistola, rivolto verso lo sposo e la sposa, genuflessi davanti all'Altare, dice su di loro le seguenti Orazioni:

Orémus.

Propitiare, Dómine, supplicatióibus nostris, et institútis tuis, quibus propagatióem humani géneris ordinasti, benígnus assiste: ut, quod te auctóre iúngitur, te auxiliante servétur. Per Dóminum.

Orémus.

Deus, qui potestate virtútis tuæ de nihilo cuncta fecisti: qui dispósitis universitatis exórdiis, hómni, ad imaginem Dei facto, ideo inseparabile mulieris adiutórium condidisti, ut femineo córpori de virili dares carne princípium, docens, quod ex uno placuísset instítui, numquam licére disiúngi: Deus, qui tam excellenti mystério coniugalem cópulam consecrasti, ut Christi et Ecclésiae sacraméntum præsignares in foedere nuptiàrum: Deus, per quem múlier iúngitur viro, et societas principaliter ordinata ea benedictióne donatur, quæ sola nec per originalis peccati pœnam nec per dilúvii est ablata senténtiam: réspice propitius super hanc famulam tuam, qua, maritali iungénda con sórtio, tua se éxpetit protectióne muniri: sit in ea iugum dilectiúnis et pacis: fidélis et casta nubat in Christo, imitatríxque sanctarum permaneat feminarum: sit

amabilis viro suo, ut Rachel: sapiens, ut Rebécca: longæva et fidélis, ut Sara: nihil in ea ex actibus suis ille auctor prævaricatiónis usúrpet: nexa fidei mandatísque permaneat: uni thoro iuncta, contactus illicitos fúgiat: múniat infirmitatem suam róbre disciplina: sit verecúndia gravis, pudóre venerabilis, doctrínis cæléstibus erudita: sit fecúnda in sóbole, sit probata et ínnocens: et ad Beatórum réquiem atque ad cæléstia regna pervéniat: et vídeant ambo filios filiórum suórum, usque in tértiam et quartam generatiónem, et ad optatam pervéniant senectútem. Per eúndem Dóminum.

Quindi il sacerdote si gira in mezzo all'altare e dice: Libera nos, quæsumus, Dómine, e il resto *more solito*; e dopo aver assunto il Sangue, comunica lo sposo e la sposa: e prosegue la Messa.

COMMUNIO

Sal. 127,4 e 6

Ecce, sic benedicétur omnis homo, qui timet Dóminum: et vídeas filios filiórum tuórum: pax super Israel.

(T. p. Allelúia.)

POSTCOMMUNIO

Quæsumus, omnípotens Deus: institúta providéntiæ tuæpio favóre comitære; ut, quos legitima societate connéctis, longeva pace custódias. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

R. Amen.

Dopo aver detto: *Ite, missa est*, il sacerdote prima di benedire il popolo, rivolto allo sposo e alla sposa, dice:

Deus Abraham, Deus Isaac et Deus Iacob sit vobíscum: et ipse adímpleat benedictiónem suam in vobis: ut videatis filios filiórum vestrórum usque ad tértiam et quartam generatiónem, et póstea vitam ætétnam

habeatis sine fine: adiuvante Dómino nostro Iesu Christo, qui cum Patre et Spíritu Sancto vivit et regnat Deus, per ómnia sæcula sæculórum.

R. Amen.

Il sacerdote ammonisca con parole gravi gli sposi perché rimangano nel timore di Dio, amandosi a vicenda, conservando la reciproca fedeltà e la castità coniugate, e con impegno educino i figli nella religione cattolica.

Dopo aver detto: Plàceat tibi, sancta Trínitas, li asperge con l'acqua benedetta e da la benedizione.

Il sacerdote asperge gli sposi, dicendo:

Benedíctio Dei omnipoténtis, Patris et Filii + et Spiritus sancti descéndat super vos et maneat semper.

R. Amen.

Ite in pace, et Dóminus sit semper vobiscum.

R. Amen.

Poi legge come al solito Initium Evangelii secundum Ioannem.

RITUALE ROMANUM

MISSA VOTIVA CUM BENEDICTIO CONJUGUM POST 25 VEL 50 ANNOS IN MATRIMONIO TRANSACTOS

1. In tale occasione si può celebrare, come votiva di II classe, la Messa della SS. Trinità o della SS. Vergine Maria (non però quella *pro sponsis*), e alla prima orazione si aggiunge, con un'asola conclusione, l'orazione *pro gratiarum actione*.

2. Se ricorresse un giorno di I classe o una domenica, l'orazione *pro gratiarum actione* si può aggiungere all'orazione del giorno, che non sia uno di quelli di cui ai nn. 1, 2, 3, 8 della tabella della precedenza del

Rubricæ Generales Missalis Romani.

3. L'orazione *pro gratiarum actione* sul Messale si trova al termine delle Messe votive della seconda serie.

4. Prima della Messa, il sacerdote rivolge agli sposi alcune parole di circostanza e alla fine, omesse le preci leonine e deposto il manipolo, impartisce loro una apposita benedizione.

MISSA VOTIVA

B. MARIAE VIRGINIS OMNIUM GRATIARUM MEDIATRICIS CUM

GRATIARUM ACTIONE

INTROITUS

Hebr. 4, 16

Adeámus cum fidúcia ad thronum grátiae, ut misericórdiam consequámur, et grátiam inveniámus in auxílio oportúno. (T. P. Allelúja, allelúja.)

Ps. 120, 1

Levávi óculos meos in montes: unde véniet auxílium mihi. V. Glória Patri.

ORATIO

Dómine Jesu Christe, noster apud Patrem mediátor, qui beatíssimam Vírginem matrem tuam, matrem quoque nostram et apud te mediátricem constitúere dignátus es: concéde propítius; ut quisquis ad te benefícia petitúrus accésserit, cuncta se per eam impetrásse laetétur.

Deus, cujus misericórdiae non est númerus, et bonitátis infínitus est thesáurus: piíssimae majestáti tuae pro collátis donis grátias ágimus, tuam semper cleméntiam exorántes; ut, qui peténtibus postuláta concédís, eósdem non déserens, ad praémia futúra dispónas.

Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

R. Amen.

Léctio Isaíae Prophéetae.

Isai. 55, 1-3 et 5

O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia?

Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.

Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.

R. Deo grátias.

GRADUALE

Eccli. 24, 25-26

In me grátia omnis viae et veritátis, in me omnis spes vitae et virtútis.

V. Transíte ad me, omnes qui concupísцитis me, et a generatió nibus meis implémini.

Allelúja, allelúja.

V. Salve, Mater misericórdiae, Mater spei et grátiae, o María. Allelúja.

Dopo la Settuagesima, si omette l'Allelúia e il versetto successivo e si dice:

TRACTUS

Ap. 22, 16-17

Ego sum radix et genus David, stella pléndida et matutína.

V. Et spíritus et sponsa dicunt: Veni. Et qui audit, dicat: Veni.

V. Et qui sitit, véniat ; et qui vult, accípiat aquam vitae gratis.

Nel Tempo di Pasqua si omette il GRADUALE e al suo posto si dice:

ALLELÚJA

Allelúja, allelúja.

V. Isai. 60, 4

Leva in circúitu óculos tuos, et vide: omnes isti congregáti sunt, venérunt tibi. Allelúja.

V. Fílii tui de longe vénient, et fíliae tuae de látere surgent. Allelúja.

+ Sequéntia sancti Evangélii secúndum Joánnem.

Joann. 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

R. Laus tibi Christe.

Credo.

OFFERTORIUM

Jerem. 18, 20

Recordáre, Virgo Mater, in conspéctu Dei, ut loquáris pro nobis bona, et ut avértat indignatiónem suam a nobis. (T. P. Allelúja.)

SECRETA

Matris tuae ac mediátrícis nostrae précibus, Dómine, quaésumus: haec hostiárum oblátio nosmetípsos, tua grátia largiénte, tibi perfíciat munus aetérnum.

Odórem, Dómine, sacrificii hujus cum gratiárum actiúnibus súscipe, et praesta: ut quos exaudíre et incólumes serváre dignátus es, ab omni in pósterum

adversitatē custodias; et in tuo servitio et amore
concrecant.

Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum:
Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti
Deus, per omnia saecula saeculorum.

R. Amen.

Prefazio della Beata Maria Virgine.

COMMUNIO

Esther 15, 17

Valde mirabilis es, o María, et facies tua plena est
gratiarum.

(T. P. Allelúja.)

POSTCOMMUNIO

Subveniat nobis, Dómine, beatae Maríae Matris tuae ac
nostrae mediátricis oratio: ut per haec sacrosáncta
commércia, tua grátia largiénte, ad redemptiónis
aetérnae proficiámus augméntum.

Deus, qui néminem in te sperántem, nímium afflígi
permíttis, sed pium précibus praestas audítum: pro
postulatió nibus nostris votisque suscéptis grátias
ágimus, te piíssime deprecántes; ut per haec quae
súmpsimus, a cunctis éripi mereámur advérsis.

Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum:
Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti
Deus, per omnia saecula saeculorum.

R. Amen.

BENEDICTIO CONJUGUM POST 25 VEL 50 ANNOS IN MATRIMONIO TRANSACTOS

Finita la messa, il sacerdote, rivolto agli sposi, dice:

Ant. Ecce sic benedicétur homo, qui timet Dóminum.

SALMO 116

Laudate Dóminum, omnes gentes; *
prædicare eum, omnes pópuli.
Quóniam confirmata est super nos misericórdia eius,*
et fidélitas Dómini manet in ætérnum.

Glória Patri et Fílio et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc et semper et in sæcula
sæculórum.

Ant. Ecce sic benedicétur homo, qui timet Dóminum.

V. Mitte eis, Dómine, auxílium de sancto.

R. Et de Sion tuére eos.

V. Dómine, exaudi oratiónem meam.

R. Et clamor meus ad te véniat.

V. Dóminus vobíscum.

R. Et cum spírítu tuo.

Orémus.

Præténde, Dómine, fidélibus tuis dèxteram cæléstis
auxílii, ut te toto corde perquírant, et quæ digne
póstulant, asséqui mereantur.

Omnípotens, sempitérne Deus, réspice propítius super
hos famulos tuos, ad templum sanctum tuum pro
gratiarum actióne lætos accedéntes: et præsta; ut, in te

solum confidentes, gratiæ tuæ dóna percípiant,
caritatem in unitate servant et post huius vitæ
decúrsum ad ætérnæ beatitúdinis gaudia (una cum
prole sua) pervenire mereantur. Per Christum
Dóminum nostrum.

R. Amen.

Si recita o si canta il Te Deum,

Te Deum laudámus:
te Dóminum confitémur.
Te ætérnum Patrem,
omnis terra venerátur.
Tibi omnes ángeli,
tibi cæli
et univérsæ potestátes:
tibi chérubim et séraphim
incessábili voce proclámant:
Sanctus, Sanctus, Sanctus,
Dóminus Deus Sábaoth.
Pleni sunt cæli et terra
maiestátis glóriæ tuæ.
Te gloriósus
apostolòrum chorus,
te prophetárum
laudábilis númerus,
te mártýrum candidátus
laudat exércitus.
Te per orbem terrárum
sancta confitétur Ecclésia,
Patrem imménsæ maiestátis;
venerándum tuum verum
et únicum Fílium;
Sanctum quoque
Paráclitum Spíritum.
Tu rex glóriæ, Christe.
Tu Patris sempitérnus es Filius.

Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem,
non horrúisti Virginis úterum.
Tu, devícto mortis acúleo,
aperuísti credéntibus regna cælórum.
Tu ad d́xteram Dei sedes,
in gĺoria Patris.
Iudex créderis esse ventúrus.
Te ergo quæsumus,
tuis fámulis súbveni,
quos pretiósó sáanguine redemísti.
Ætérna fac cum sanctis tuis
in gĺoria numerári.
Salvum fac pópulum tuum, Dómine,
et b́nedic hereditáti tuæ.
Et rege eos, et extólle illos
usque in ætérnum.
Per síngulos dies b́nedícimus te;
et laudámus nomen tuum
in sáeculum, et in sáeculum sáeculi.
Dignáre, Dómine,
die isto sine peccáto nos custodíre.
Miserére nostri, Dómine, miserére nostri.
Fiat misericórdia tua,
Dómine, super nos,
quemádmódum sperávimus in te.
In te, Dómine, sperávi:
non confúndar in ætérnum.

poi si aggiunge:

V. Benedicamus Patrem et Fílium, cum sancto Spírítu.

R. Laudémus et superexaltémus eum in sæcula.

V. Dómine, exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dóminus vobíscum.

R. Et cum spírítu tuo.

Orémus.

Deus, cuius misericordiæ non est númerus, et bonitatis infínitus est thesaurus: piissimæ maiestati tua pro collatis donis gratias agimus, tuam semper cleméntiam exorantes; ut, qui peténtibus postulata concédis, eósdem non déserens, ad premia futúra dispónas.

Deus, qui corda fidélium sancti Spiritus illustratióne docuisti: da nobis in eódem Spiritu recta sapere; et de eius semper consolatióne gaudére.

Deus, qui néminem in te sperantem, nimium affligi permittis, sed pium précibus præstas auditum: pro postulatió nibus nostris votisque susceptis gratias agimus, te piissime deprecantes, ut a cunctis semper muniamur advérsis. Per Christum Dóminum nostrum.
R. Amen.

Dopo aver detto: Plàceat tibi, sancta Trínitas, li asperge con l'acqua benedetta e da la benedizione.

Il sacerdote asperge gli sposi, dicendo:

Benedíctio Dei omnipoténtis, Patris et Filii + et Spiritus sancti descéndat super vos et maneat semper.
R. Amen.

Ite in pace, et Dóminus sit semper vobiscum.
R. Amen.

Poi legge come al solito Initium Evangelii secundum Ioannem.

RITUALE ROMANUM

DE BENEDICTIONE MULIERIS POST PARTUM

Tale Benedizione non è riservata al Parroco, ma può essere impartita da qualunque sacerdote in cotta e stola bianca, in qualunque chiesa e oratorio pubblico, d'intesa col rettore. Si può dare anche alla donna la cui prole fosse morta senza Battesimo, senza però cambiare alcuna frase. Per l'inclemenza del tempo o per altra difficoltà, la prima parte della cerimonia può essere compiuta invece che fuori della porta, appena dentro di essa. Se la benedizione si dovesse impartire a più donne, le preci si volgono tutte al plurale, compresa l'antifona *Hæc accipiet*, il salmo naturalmente resta immutato.

1. Se una puerpera subito dopo il parto, secondo una pia e lodevole consuetudine, vuole recarsi in chiesa per rendere grazie a Dio per la sua incolumità, e chiede al Sacerdote la benedizione, questi, rivestito di cotta e stola bianca, con il ministro che porta l'aspersorio, si reca alla porta della chiesa, dove, fuori dell'ingresso, sta la donna in ginocchio e tenendo una candela accesa in mano: la asperge con l'acqua benedetta, dopodichè dice:

V. Adjutórium nostrum in nómine Dómini.

R. Qui fecit cælum et terram.

Antifona. Hæc accípiet benedictiónem a Dómino, et misericórdiam a Deo salutari suo: quia hæc est generatio quæréntium Dóminum.

SALMO 23

Domini est terra, et plenitúdo ejus: *
orbis terrarum, et univérsi qui habitant in eo.
Quia ipse super maria fundavit eum : *

et super flúmina præparavit eum.
Quis ascéndet in montem Dómini? *
aut quis stabit in loco sancto ejus?
Innocens manibus et mundo corde, *
qui non accépit in vano animam suam,
nec juravit in dolo próximo suo.
Hic accípiet benedictiónem a Dómino *
et misericórdiam a Deo, salutari suo.
Hæc est generatio quæréntium eum, *
quæréntium faciem Dei Jacob.
Attóllite portas, príncipes, vestras,
et elevamini, porte æternales *
et introíbit Rex glóriæ.
Quis est iste Rex glóriæ? *
Dóminus fortis et potens :
Dóminus potens in prælio.
Attóllite portas, príncipes,
vestras, et elevamini, porte æternales *
et introíbit Rex glóriæ.
Quis est iste Rex glóriæ? *
Dóminus virtútum ipse est Rex glóriæ.

Glória Patri et Fílio et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípío,
et nunc et semper et in sæcula sæculórum.

E si ripete l'Antifona:

Hæc accípiet benedictiónem a Dómino, et misericórdiam
a Deo salutari suo: quia hæc est generatio quæréntium
Dóminum.

2. Quindi porge alla mano della donna l'estremità della stola che scende
dalla spalla sinistra, e la fa entrare in chiesa, dicendo:

Ingrédere in templum Dei, adóra Fílium
beatæ MaríæVíriginis, qui tibi fecunditatem tríbuit
prolis.

3. Ed essa, entrata, si inginocchia davanti all'Altare e prega, rendendo grazie a Dio per i benefici ricevuti; quindi il Sacerdote dice:

Kyrie, eléison.

Christe, eléison.

Kyrie, eléison.

Pater noster *sottovoce, fino a:*

V. Et ne nos indúcas in tentatiónem.

R. Sed libera nos a malo.

V. Salvam fac ancíllam tuam, Dómine.

R. Deus meus, sperantem in te.

V. Mitte ei, Dómine, auxílium de sancto.

R. Et de Sion tuére eam.

V. Nihil proficiat inimícus in ea.

R. Et filius iniquitatis non appónat nocére ei.

V. Dómine, exaudi oratiónem meam.

R. Et clamor meus ad te véniat.

V. Dóminus vobiscum.

R. Et cum spírítu tuo.

Orémus.

Omnípotens sempitérne Deus, qui per beatæ MaríæVíriginis partum fidélium pariéntium dolóres in gaudium vertísti: réspice propítius super hanc famulam tuam, ad templum sanctum tuum pro gratiarum actióne lætam accedéntem, et præsta; ut post hanc vitam, ejúsdem beatæ Maríæ méritis et intercessióne, ad ætérnæbeatitúdinis gaudia cum prole sua pervenire mereatur. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

4. Quindi la asperge di nuovo con l'acqua benedetta, dicendo:

Pax et benedíctio Dei omnipoténtis, Patris, et Fílii, + et Spírítus Sancti, descéndat super te, et màneat semper.

R. Amen.

5. La suddetta benedizione della donna dopo il parto deve essere fatta dal Parroco, se ne è richiesto, ma può essere fatta da qualunque Sacerdote, se ugualmente ne è richiesto, in qualunque chiesa od oratorio pubblico, dopo averne informato il Superiore della chiesa.

La Benedizione si riceve prima di ritornare in Chiesa per il giorno del Battesimo.